




L'anello forte

tratto da "L'anello forte" di Nuto Revelli
con **Laura Curino** e **Lucia Vasini**
regia di **Anna Di Francisca**



musiche originali **Paolo Perna**
scene e costumi **Beatrice Scarpato**
realizzazione e collaborazione
artistica ai costumi **Alessandra Ochetti**
tecnico di scena e disegno luci **Davide Scaccianocce**
assistente alla produzione **Beatrice Marzorati**
drammaturgia e video **Anna Di Francisca**
costruzioni eseguite nei Laboratori del Teatro Stabile di
Torino - Teatro Nazionale
pittrice di scena **Monica Garone**
fotografie **Bruno Murialdo, Gloria Lunel, Wafaa El Khoury**
si ringrazia per alcune immagini video
Marta Zaccaron di Quasar Multimedia

**TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE /
IL CONTATO DEL CANAVESE - TEATRO GIACOSA DI IVREA**

in collaborazione con

Fondazione Nuto Revelli

Archivi del Polo del '900:

Fondazione Carlo Donat-Cattin

Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci

Fondazione Vera Nocentini

Istituto di studi storici Gaetano Salvemini

Archivio Nazionale Cinema Impresa

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia

Associazione Gloria Lunel

distribuzione:

Stefano Pironti - Chiediscena

tel. 06 99709579 - 347 6612074 - distribuzione@chiediscena.it

Lia Zinno - cell. 333 8440640 - liazinno@gmail.com

STAGIONE TEATRALE 2021 / 2022

SalaUmberto

Via della Mercede 50 - www.salaumberto.com



22-27
FEBBRAIO 2022



Raccontare le donne partendo da Revelli

Laura Curino svela il senso di "L'anello forte"
«In scena l'Italia del dopoguerra al femminile»

Era il 1975 quando Laura Curino fondò, insieme ad alcuni colleghi tra i quali il regista Gabriele Vacis, il Laboratorio Teatro Settimo, una delle realtà più innovative in Italia, che in 25 anni di attività ha realizzato spettacoli di svolta, fortemente identificati, frutto di ricerca, ma ricerca vera, non solo barattata come tale per stare al passo o provare a starci. Suoi sono spettacoli culto ascrivibili a quel teatro di narrazione di cui fa parte, tra gli altri, Marco Paolini, ispirati a fatti, personaggi e persone che hanno variamente segnato la storia d'Italia e non solo. Da Adriano Olivetti a Enrico Mattei, da Pasquale Rotondi a Nuto Revelli, appunto.

Parliamo de "L'anello forte", uno spettacolo prodotto anche dal Teatro Giacosa di Ivrea, che lei dirige dal 2015.

«Teniamo molto a questo lavoro, per diverse ragioni. Il tema, le donne, che, come dice Nuto Revelli, sono l'anello forte che ha tenuto insieme l'Italia del dopoguerra. E poi perché io e Lucia (Vasini, ndr), che lavoriamo insieme per la prima volta, ci troviamo meravigliosamente bene. Una condizione fondamentale per un lavoro come questo, tutt'altro che facile».

La difficoltà maggiore?

«La difficoltà maggiore se l'è caricata Anna Di Francisca, la regista, ed è stata selezionare dieci donne su 300. Per noi è dare vita a cinque di queste in un solo spettacolo».

L'idea com'è nata?

«Anche l'idea è stata di Anna. La madre le aveva regalato il libro

quand'era ragazzina e il libro è come se l'abbia aspettata. Ora, da regista, ne ha riconosciuto le risorse, la poesia, la forza e ha pensato a una riduzione per il teatro».

Lei ha conosciuto Nuto Revelli?

«Sì, aveva presentato il libro a Settimo, nel 1985. Aveva un gran fascino e mi aveva colpito la sua grande capacità di ascolto. Conservo la copia della prima edizione con la sua dedica, bellissima».

Beh, ora ce la descriva...

«A Laura, che stimo tanto, a cui auguro il futuro che desidera».

Diciamo che l'augurio è anda-

to a buon fine. Cosa ricorda di quella presentazione?

«Ricordo che disse che quando aveva intervistato gli uomini per "Il mondo dei vinti" era rimasto colpito dalle donne di casa che dopo avere portato il caffè o un bicchiere di vino si facevano da parte. Intervenevano poco e timidamente ma solo per correggere una data o un nome. Fu lì che decise di intervistare anche loro».

Ci furono resistenze da parte loro?

«Nuto disse che si era trovato di fronte un fiume in piena, donne che non vedevano l'ora di essere

ascoltate. Lui, infatti, parla poco, si limita a innescare la conversazione, ripete l'ultima parola detta. La Fondazione Revelli ci ha dato la possibilità di ascoltare le registrazioni originali che sono parte dello spettacolo, come le immagini di Bruno Muraldo, il fotografo che lo accompagnava e che, con discrezione, ne ha fermato alcuni momenti».

Qual è la forza di questo lavoro?

«L'aver dato voce a donne molto diverse: per età, carattere, storia e provenienza. Non ci sono solo donne di Langa ma anche donne venute dal Sud per sposare uomini visti solo in fotografia. Ce n'è una che scappa con un circo, una più cupa, costretta a lavorare come una bestia da soma, un'altra che a diciassette anni ha scelto il convento per andare via dal paese, un'altra ancora che fino a settanta faceva le corse podistiche. Tutte hanno combattuto, con esiti diversi, ma nessuna ha rinunciato».

Foto: Bruno Muraldo

Interviste di Alessandra Bernocco

Un momento dello spettacolo teatrale "L'anello forte" con le due interpreti Laura Curini e Lucia Vasini impegnate nella riproposizione delle protagoniste dell'omonimo libro scritto nel 1985 dal grande Nuto Revelli, scrittore e partigiano cuneese



DEBUTTO A ROMA SARÀ IN GRANDA

È stato un nuovo debutto per "L'anello forte" alla Sala Umberto di Roma. Dopo l'interruzione forzata a solo due repliche dalla prima, quel 2 marzo di due anni fa, finalmente si torna in scena. E sono molte le piazze previste in Piemonte e nella Granda. Ma non può che essere così, visto che in gioco c'è uno spettacolo molto radicato in provincia. E che, come tutte le opere ben radicate, è in grado di salire in superficie per rivolgersi a tutti. Si tratta, infatti, di una messa in scena, selettiva e ragionata, delle interviste fatte da Nuto Revelli alle donne di Langa, ovvero l'anello forte di una società arcaica che cominciava a emanciparsi prendendo un po' alla volta coscienza di sé. L'idea di farne una versione teatrale, nel 2019, cioè a cento anni dalla nascita di Nuto, è stata di Anna Di Francisca, drammaturga e regista, a cui si deve anche la difficile scelta di selezionare le dieci figure da portare in scena, tra le 300. Donne diverse per età, provenienza e ovviamente carattere, affidate all'interpretazione di Laura Curino e di Lucia Vasini, attrici squisitamente "engagée" alle quali dobbiamo lavori importanti, seri e faceti, ma che hanno lasciato un segno forte nella nostra memoria, e che per la prima volta si trovano a condividere la scena. Lo spettacolo si vale delle musiche originali di Paolo Perna e delle scene e dei costumi di Beatrice Scarpato ed è prodotto da Il contato del Canavese/Teatro Giacosa di Ivrea e dal Teatro Stabile di Torino.

Teatro come cinema per eroine di Langa

**Lucia Vasini abbraccia nuove forme espressive
«Ma ogni personaggio mantiene il suo ritmo»**

«Con "Mistero buffo" è lo spettacolo più difficile fatto finora». Lucia Vasini, scuola di Dario Fo e Franca Rame, non è nuova alle sfide. E questa «è un'esperienza unica e fantastica. Mi sembra di non fare solo teatro ma anche cinema».

In che senso?

«Nel senso che bisogna recitare accordandosi con le immagini e con i video ma anche con le voci vere delle donne che interpretiamo».

Quindi è favorevole alla contaminazione tra teatro e nuovi mezzi di espressione e comunicazione?

«Sì, sento l'esigenza di aprire il teatro a nuove espressioni e renderlo interattivo. Ho da poco visto un servizio su una forma di teatro, a New York, si chiama "bricolage" e prevede l'inserimento attivo del pubblico nella storia».

Non faccio testo ma io, che scelgo di stare in platea, provo fastidio nell'essere coinvolta da chi è in scena...

«Non intendo questo. Intendo un modo nuovo di andare oltre la quarta parete, non come si faceva negli anni Ottanta e Novanta, quando per sfondare la quarta parete si parlava col pubblico in sala. Ma senza arrivare all'interazione col pubblico, questo spettacolo è interessante per il rapporto tra attore e mezzi non strettamente teatrali che

vengono usati».

Non ha paura che il teatro, aggredito da mezzi diversi, possa farne le spese?

«No, perché non si toglie niente al teatro. Qui ogni personaggio ha il suo ritmo. In certi casi, proprio come in una partitura, è scandito dalla musica e da tempi precisi, in altri il ritmo è più libero e c'è uno spazio per l'improvvisazione, allora succede che mi perda e poi debba recuperare».

Qual è stato il personaggio più difficile da capire e rendere in modo verosimile?

«Una donna di 78 anni, timida, che fa fatica a esprimersi. Ora però è anche quella che mi dà più soddisfazione. Ho capito che quando fatico per una cosa è perché lì c'è materia su cui lavorare».

Si è ispirata a qualche donna in particolare o si è limitata a restituire le donne di Nuto?

«In certi momenti mi è venuta in mente mia nonna, ma anche mia madre. Donne che hanno faticato per ottenere la loro indipendenza. Generazioni a cui siamo debitrice. Conoscevo gli scritti di Nuto Revelli prima d'ora?»

«Non in modo approfondito, ma adesso mi rendo conto che il suo lavoro è unico».

Qual è il suo rapporto con le Langhe?

«Le ho frequentate poco ma ho molta immaginazione e cerco di sentire ogni parola come parte di un'anima, come espressione di un sentimento».

Un'impressione sul pubblico piemontese, depositata nel tempo?

«Il pubblico piemontese ci adora. Già da quando venivamo in tournée con Paolo...».

Già, Paolo Rossi, suo compagno di vita e di scena per molti anni, nonché padre di Davide, suo figlio. Tornerete a lavorare insieme?

«Il legame è forte e l'intenzione c'è. Paolo chiede spesso aiuto a Davide, che fa il regista e ha fondato Il Terzo Segreto di Satira, un collettivo di videomaker. Hanno già girato alcuni film».

Infatti, in "Si muore tutti democristiani" c'eravate entrambi...

«Appunto...».

Due attrici amiche e un progetto teatrale ispirato al noto scrittore che ha saputo lasciare un segno nella storia della Resistenza, svelando il ruolo delle donne nelle campagne piemontesi



SALA UMBERTO

Fino a domenica omaggio al grande scrittore con la regia di Anna Di Francisca

Le donne di Nuto Revelli «L'anello forte» della società

TIBERIA DE MATTEIS

... Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze è offerta dallo spettacolo «L'anello forte», proposto al Teatro Sala Umberto fino a domenica con due straordinarie interpreti come Laura Curino e Lucia Vasini alle prese con un adattamento dell'omonimo testo di Nuto Revelli con drammaturgia, regia spettacolo e video di Anna Di Francisca, musiche originali di Paolo Perna, scene e costumi di Beatrice Scarpato, con realizzazione e collaborazione artistica ai costumi di Alessandra Ochetti, con disegno luci di Davide Scaccianoce. In prima persona si possono ascoltare le voci di donne che sono state «l'anello forte» della nostra società: ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compattarsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante. Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.



L'anello, interpretato qui come segno di femminilità assoluta, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e famigliari e il desiderio di garantire futuro a se stesse e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

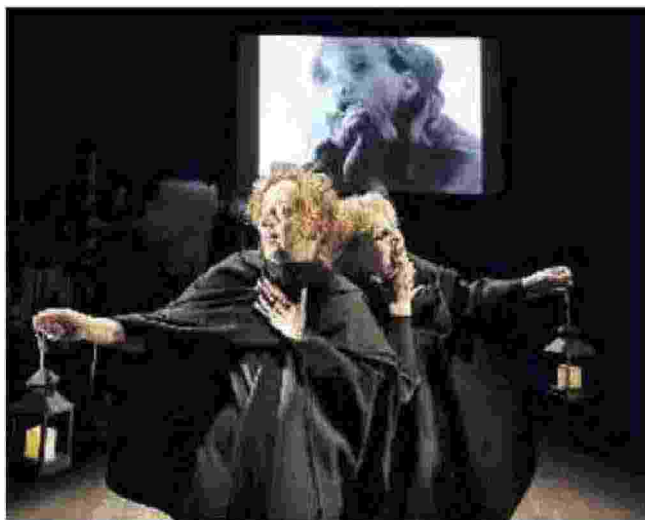
Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti

della condizione femminile oggi ancora attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli. «Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere la figura di Nuto Revelli come giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccontare la cultura del dopoguerra in Piemonte, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie» ha dichiarato Anna Di Francisca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala Umberto

Con Nuto Revelli le donne libere danzano in scena



Laura Curino e Lucia Vasini, entrambe 66 anni, sul palco

LO SPETTACOLO

Dopo una giornata passata in fabbrica si mettono il vestito della festa e si danno appuntamento in balera. Stremate dal lavoro sui campi, non rinunciano a cantare. Molte di loro si ribellano a voce alta, tutte rincorrono un'idea non patteggiabile di libertà. Sono le donne raccontate da Nuto Revelli, ex partigiano e narratore degli ultimi, reporter inviato solo dalla propria coscienza, nato a Cuneo nel 1919 e scomparso nel 2004.

IL GIORNALISTA

Grazie al Teatro Stabile di Torino, al Teatro Giacosa di Ivrea e alla stessa Fondazione Revelli, queste sue donne ruvide, ironiche e allegre prendono oggi forma scenica. A interpretarle, due attrici-amiche che molto hanno fatto per il teatro di narrazione, Laura Curino e Lucia Vasini. La

regia è di Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, che qui firma anche l'adattamento de *L'anello forte*, il libro che il piemontese Revelli aveva dedicato alle donne e alle loro storie di vita contadina (Einaudi): da questa sera al Teatro **Sala Umberto**. Era il 1985 e Revelli volgeva lo sguardo al passato, raccogliendo storie di soprusi e di emancipazione. Ma cosa hanno da dirci oggi queste sue donne? «Insieme agli eredi dell'autore, volevamo far vivere la figura di Nuto Revelli» spiega la regista. «Attraverso *L'anello forte*, parliamo di tre flussi migratori: prima le donne che arrivavano per sposarsi i contadini piemontesi, poi gli emigranti dal Meridione verso le fabbriche, e infine l'ondata degli extracomunitari».

► Teatro **Sala Umberto**, via della Mercede 50. Da oggi (ore 21) fino al 27 febbraio

K.I.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala Umberto

DA MARTEDÌ "L'ANELLO FORTE" DI NUTO REVELLI

LE DONNE E IL LAVORO

Laura Curino e Lucia Vasini danno voce e corpo al mondo femminile de "L'anello forte" discendente dalla cultura documentaria nell'omonimo testo di Nuto Revelli: nel centenario della nascita di questo autore, scomparso quindici anni fa, l'occasione è ora offerta dalla drammaturgia, regia e spettacolo (incluso video) di Anna Di Francesca, in scena da martedì 22 fino al 27 al Teatro **Sala Umberto**, con protagoniste le due attrici. Ruvide, ironiche, taglienti, entrambe raccontano



COSÌ GLI INVITI

Sala Umberto, Via della Mercede 50 tel. 06-6794753. Dal 22 al 27 febbraio. Ore 21, domenica ore 17. Inviti alla prima al costo di 5 euro, collegandosi al link <https://bit.ly/lanefor> venerdì 18 dalle 10 alle 11. Registrarsi su Eventbrite.

fatiche estreme e gioie assolute. Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, cantano. Sono donne che a volte si adeguano alle ingiustizie della loro condizione, ma le denunciano in modo manifesto. Altre si ribellano e cercano lo scandalo della libertà. C'è chi è alle prese con gli stressanti ritmi della campagna, e chi si confronta con la rivoluzione industriale, tra ansie di autonomia e impedimenti famigliari. E si tratta di storie toccanti e buffe segnate da soprusi e emancipazioni, in un Piemonte che poco a poco sta cambiando, preannunciando nuove dignità.

R.d.G.



Sala Umberto

Curino e Vasini, donne sul palco per «L'Anello forte» di Nuto Revelli

Da stasera (ore 21) a domenica (ore 17) va in scena alla **Sala Umberto** lo spettacolo *L'Anello forte*, dall'omonimo testo di Nuto Revelli, scrittore e partigiano di cui ricorre il centenario della nascita. Drammaturgia, regia spettacolo e video di Anna Di Francisca. Protagoniste Laura Curino e Lucia Vasini. Un omaggio alle donne di cui il piemontese

Revelli ha raccolto le testimonianze. In prima persona le voci di protagoniste che sono state l'anello forte della nostra società. Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende. Info: www.salaumberto.com

[illegible]

Sala Umberto

«L'anello forte», pièce e pubblico al femminile

Tante donne in scena e tra il pubblico per lo spettacolo «L'anello forte», tratto dall'omonimo testo di Nuto Revelli e interpretato da Laura Curino e Lucia Vasini. La regista Anna Di Francisca, partendo dalla selezione delle storie raccolte dal giornalista Revelli, racconta la condizione femminile del dopoguerra, facendo riflettere su alcuni aspetti attualissimi come la ricerca di lavoro, il rapporto con gli uomini, la responsabilità dei legami familiari, la crescita dei figli. Alla prima dello spettacolo, in scena fino al 27 febbraio alla **Sala Umberto I**, tanti volti noti: la giornalista Alda D'Eusanio, le attrici Violante Placido e Eleonora Vallone, la regista Nora Venturini, lo sceneggiatore Gianni Clementi con la moglie, l'ex schermidore e conduttore radiofonico Stefano Pantano, gli attori Graziano Scarabocchi e Sofia Taglioni.

Simona Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice Violante Placido nel foyer della storica sala in via della Mercede (foto Massimiliano Fusco)



Teatro Sala Umberto, le donne o L'anello forte

[Fabiana Raponi](#) 25 Febbraio 2022

Altro che sesso debole, le donne sono la parte più forte della società proprio come racconta **L'anello forte**, toccante spettacolo di **Anna Di Francisca** dall'omonimo testo di **Nuto Revelli** di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, in scena al **Teatro Sala Umberto di Roma fino al 27 febbraio**.

Fortemente voluto da Anna Di Francisca, che ha curato la drammaturgia, la regia spettacolo e i video, **L'anello forte** porta in scena un intenso e variegato omaggio alle donne, veri pilastri della società, nelle testimonianze raccolte da Nuto Revelli, giornalista di inchiesta ante litteram che ha voluto raccontare anche la cultura del dopoguerra in Piemonte, una regione che da sempre si è posta come terra di accoglienza di ondata migratorie.

La scena si concentra sul volto delle attrici, sulle loro parole e sulla storia che raccontano, storia che poi torna nelle parole e nei volti veri delle vere protagoniste attraverso i filmati originali proiettati sullo schermo. Si viene così a creare un doppio binario di memoria, una osmosi diretta fra la funzione teatrale e la realtà proiettata sullo schermo a dipingere un mondo anche attraverso le fotografie, i filmati originali o ricreati in un processo di continuità narrativa sullo sfondo delle scene e dei costumi di **Beatrice Scarpato** con le musiche originali di **Paolo Perna**.

Laura Curino e Lucia Vasini sono le due straordinarie attrici che regalano il volto, le parole, fra italiano, dialetto e francese, e le emozioni a Lucia, Vittoria, Rosa o Carmela, solo alcune delle donne che popolano lo spettacolo e che raccontano in pochi minuti la loro vita e il loro essere offrendo uno spaccato di vita e di società, fotografando un tempo che non c'è più. Cuore dello spettacolo è un susseguirsi di quadri dedicati ciascuno a una donna, sfaccettati volti e anime del Piemonte del

dopoguerra. Attraverso i racconti e le testimonianze emerge l'omaggio a una femminilità assoluta che fotografa le donne che hanno sempre lavorato nelle campagne per diventare poi operaie, di donne del sud che hanno sposato i contadini piemontesi. Si parla di donne che non sapevano nulla del sesso, di donne emancipate che hanno dovuto fare i conti con una società grezza e ottusa, di donne spinte alla vocazione religiosa, di chi ha sofferto la fame rivendicando la propria libertà, di chi ha considerato il matrimonio come la strada verso la felicità o di chi ha sofferto i soprusi del marito, di donne perennemente in bilico fra autonomia e libertà. Una dopo l'altra prendo vita davanti agli occhi degli spettatori storie toccanti e commoventi, buffe e tragiche sullo sfondo di un Piemonte e di una società volta al cambiamento.

Al teatro Sala Umberto "L'anello forte": storia di donne, storia di eroine che hanno ancora tanto da raccontarci

Sabato, 26 Febbraio 2022 16:11



Recensione dello spettacolo *L'anello forte* in scena al Teatro Sala Umberto dal 24 al 27 febbraio 2022. Drammaturgia e regia di Anna Di Francisca, con Laura Curino e Lucia Vasino

Solo il contatto con il passato può restituirci pienamente la nostra identità, collocandoci in un percorso in cui, se ci guardiamo indietro, sappiamo il punto in cui siamo e come ci siamo giunti, con la possibilità di orientare gli obiettivi per il futuro. In quest'ottica, nella società contemporanea sotto ai

nostri occhi, stiamo assistendo ai primi risultati di secoli di lotta per l'emancipazione femminile: tanti diritti acquisiti, tanti progressi effettuati sulla strada della libertà, ma se ne possono comprendere e apprezzare appieno i significati solo in una dimensione diacronica. La storia delle donne ha seguito un'evoluzione travagliata, tormentata, conflittuale, ostacolata e lo spettacolo al Sala Umberto ce ne consegna delle testimonianze vive, palpitanti che attraversano due secoli: l'Ottocento e il Novecento.

La regista, Anna Di Francisca, attinge all'ampio repertorio selezionato dallo scrittore Nuto Revelli, mettendo in evidenza alcuni vissuti delle protagoniste dell'omonimo libro *L'anello forte*, una raccolta di esperienze di donne piemontesi vissute tra fine Ottocento e prima parte del Novecento. A Laura Curino e a Lucia Vasino è toccato l'arduo tentativo di mettere in scena, rendendo reali, palpabili, alcune di queste personalità. Sul palco si alternano storie di sottomissione a mariti, parenti, suocere; storie di matrimoni organizzati tramite foto; esperienze di molteplici maternità, vissuti di lavoro in campagna o in fabbrica, che si tramutano da intervista a personaggio. Le due talentuose attrici, impersonano di volta in volta, Caterina, Margherita, Agostina, Rosa, Paola, Lucia, Suor Maria Eleonora, Marianna e Vittoria, etc..., restituendoci, con eccezionale bravura, le sfumature della loro indole. Caterina, con il suo accento marcatamente settentrionale, ci introduce nel lavoro delle donne che preparavano le parrucche: si vendevano i capelli per guadagnare qualche soldo. Margherita invece, ci rende partecipe dei primi incarichi femminili nei setifici. Si inizia, nel contempo, a manifestare con i primi scioperi. Rosa ci fa rivivere l'esperienza del parto in casa: era più brava della levatrice. Paola vive la singolare realtà di un matrimonio con un artista del circo, contrastato dalla sua famiglia per la sua giovane età e perché l'attività del marito non era ritenuta dignitosa. C'è chi vuole contrapporsi al sistema, vuole fare la sarta e vestire liberamente, ma i suoi costumi sono reputati scandalosi, come nella vita di un'altra donna, sempre di nome Caterina. Oppure, in contrapposizione, chi, come Vittoria, condivide interamente la

cultura maschilista imperante, difendendo le disuguaglianze sociali e tra i generi e ponendosi su posizioni monarchiche ed elitarie: se le donne si emancipano, non c'è più chi ricopre il ruolo della servitù nelle famiglie benestanti. Agostina, nella sua semplicità, racchiude nelle sue parole, la condizione e il sentire femminile di un'intera epoca: "Era proprio difficile essere donna, parlava solo l'uomo, imponeva l'atto sessuale". Non si indulge però mai al vittimismo, al compatimento, alla sottomissione totale: ne emerge un quadro di vigore e dignità femminile, in cui la donna è una guerriera che lotta, lavora incessantemente in casa e fuori casa, gestisce molteplici figli, intesse rapporti col parentado, riuscendo, con mirabile capacità, a tenere insieme tutto.

Siamo di fronte a delle figure eroiche, dotate di abilità dirigenziali, di problem solving, di gestione di più attività simultaneamente. Il taglio ironico dato alla rappresentazione ha alleggerito e divertito enormemente il coinvolto pubblico in sala. A fare da collante ai singoli episodi, filmati storici a cura della stessa regista che presentano interviste e immagini delle protagoniste, proiettati ad ogni cambio scena. A permettere l'alternanza delle due attrici, un appendino mobile con vestiti appesi a cui attingono le due attrici per i cambi scena. Di livello il lavoro della regia che ha tramutato l'inchiesta giornalistica di Nuto Revelli in drammaturgia corposa, intensa e ironica. L'ottimo risultato complessivo è stato garantito dalle interpretazioni versatili, dinamiche e convincenti. Spettacolo divertente, interessante e formativo.

Mena Zarrelli

26 febbraio 2022

L'anello forte, al Teatro Sala Umberto di Roma fino al 27 Febbraio

[Redazione](#)



Articoli correlati

In scena al Teatro Sala Umberto di Roma fino al 27 Febbraio uno spettacolo molto intenso e assolutamente da non perdere. "L'anello forte" quello che riesce a tenere ben salda la catena con cui si tiene unita l'intera società, la donna, o meglio le donne e le loro innumerevoli voci, raccolte dalla dedizione di Nuto Revelli nel suo libro omonimo: L'anello forte.

La donna: storie di vita contadina,

Torino, Einaudi, 1985. Vincitore nel 1986 del Premio Grinzane Cavour.

"Il magnetofono lo sistemo sul tavolo, bene in vista, come si conviene tra

persone che si accettano e si rispettano. Ogni testimonianza richiede un momento di premessa, di rodaggio. È il momento in cui descrivo il disegno della mia ricerca, in cui tento di “conoscere” la persona che ho di fronte. ...

Saper ascoltare è un “mestiere” che stanca, che logora. Sapere ascoltare vuol dire mai perdere il filo del discorso che a volte si dipana disordinatamente: vuol dire “registrare” il tutto nella propria memoria a mano a mano che il discorso si snoda, prende forma, cresce.”

Sono le voci registrate grazie a quel magnetofono, strumento di cui noi oggi ignoriamo persino la fisionomia, eppure così prezioso ed indispensabile, sono le voci di centinaia di donne di montagna, quelle a cui danno vita le due protagoniste. Donne originarie del Piemonte oppure trapiantate lì dal Sud d'Italia come spose d'importazione.



Laura Curino e Lucia Vasini sono straordinarie, interpretano una selezione di tutti questi personaggi femminili, ognuno ricco ed intenso. La ragazzina operaia stagionale nella Francia della floricoltura delle violette, la suora uscita da una famiglia per niente devota, la giovane pugliese in minigonna che finisce per essere sposa da catalogo fotografico criticata per la sua eccentricità. O ancora la filatrice sfruttata e sottopagata, l'ostetrica con la vocazione per il proprio lavoro che considera un'opera e non un mestiere.

Ogni personaggio è cesellato, cucito addosso alle due interpreti che ne riescono a restituire perfettamente i tratti a volte con estrema tenerezza e a volte con agghiacciante lucidità.



Non mancano i momenti di leggerezza, le risate, ma dallo spettacolo si esce con la strana consapevolezza del fatto che forse in quasi un secolo poco o nulla sia cambiato. Alle donne ancora oggi viene chiesto di essere il perno della società, di lavorare al pari e di più degli uomini, di lavorare “come un uomo grosso”.



Assolutamente da non perdere!

Laura Curino | Lucia Vasini

in

L'ANELLO FORTE

Dall'omonimo testo di Nuto Revelli

Musiche originali Paolo Perna

Scene e costumi Beatrice Scarpato

Produzione di Il contato del Canavese/Teatro Giacosa di Ivrea – Teatro stabile di Torino

Drammaturgia, regia spettacolo e video ANNA DI FRANCISCA

In scena fino a domenica 27 Febbraio 2022

Sala Umberto

Via della Mercede, 50 – Roma 00187

066794753 | 3459409718

Loredana Margheriti

Debutto a Roma sarà in Granda

24 febbraio 2022 3:31

È stato un nuovo debutto per "L'anello forte" alla Sala Umberto di Roma. Dopo l'interruzione forzata a solo due repliche dalla prima, quel 2 marzo di due anni fa, finalmente si torna in scena. E sono molte le piazze previste in Piemonte e nella Granda. Ma non può che essere così, visto che in gioco c'è uno spettacolo molto radicato in provincia. E che, come tutte le opere ben radicate, è in grado di salire in superficie per rivolgersi a tutti. Si tratta, infatti, di una messa in scena, selettiva e ragionata, delle interviste fatte da Nuto Revelli alle donne di Langa, ovvero l'anello forte di una società arcaica che cominciava a emanciparsi prendendo un po' alla volta coscienza di sé. L'idea di farne una versione teatrale, nel 2019, cioè a cento anni dalla nascita di Nuto, è stata di Anna Di Francisca, drammaturga e regista, a cui si deve anche la difficile scelta di selezionare le dieci figure da portare in scena, tra le 300. Donne diverse per età, provenienza e ovviamente carattere, affidate all'interpretazione di Laura Curino e di Lucia Vasini, attrici squisitamente "engagée" alle quali dobbiamo lavori importanti, seri e faceti, ma che hanno lasciato un segno forte nella nostra memoria, e che per la prima volta si trovano a condividere la scena. Lo spettacolo si vale delle musiche originali di Paolo Perna e delle scene e dei costumi di Beatrice Scarpato ed è prodotto da Il contato del Canavese/Teatro Giacosa di Ivrea e dal Teatro Stabile di Torino.

L'anello forte, Roma Sala Umberto

22 27 febbraio 2022



L'anello forte: quando il teatro diventa storia. Nei 100 anni dalla nascita di **Nuto Revelli** lo spettacolo rende omaggio alle donne di cui l'autore ha raccontato nell'omonimo libro.

Al centro è quindi la figura femminile che emerge dai 12 racconti, testimonianze di donne scelte tra le tante che Revelli ha intervistato alla fine degli anni settanta in Piemonte. Donne che sono state **l'anello forte** della società, che hanno combattuto per la loro emancipazione, senza mai perdere la loro femminilità e la loro forza di volontà nell'andare avanti a qualunque costo.

L'autrice e regista **Anna Di Francisca** selezionando alcuni dei racconti del libro, mette in scena la condizione femminile del primo novecento, rapportandola, con un incredibile collegamento temporale, alla situazione attuale, scoprendo che, in fondo, le battaglie da fare sono ancora molte. Di grande impatto emotivo il focus che in ogni racconto viene posto sul matrimonio e sui figli scandendo in tal modo l'evoluzione della famiglia italiana dal primo dopoguerra ad oggi. Veramente interessanti le ricostruzioni temporali messe in risalto dai costumi, dalle pettinature e dagli oggetti di scena.

Per lo spettacolo **Paolo Perna** ha composto musiche originali che ben si integrano con documenti e fotografie dell'epoca e con i filmati di repertorio alternati sapientemente a film realizzati appositamente per lo

spettacolo. Le ottime attrici **Laura Curino e Lucia Vasini**, supportate da scene e costumi accuratamente individuati, interpretano contadine, operaie, levatrici, donne giovani e vecchie, perfino una trapezzista, mettendo per ognuna di loro in risalto la forza e la debolezza, il coraggio che non si lascia sopraffare dallo sconforto e dalla miseria. Una nota di merito va alla caratterizzazione dei personaggi: dialetto e postura abilmente utilizzati dalle protagoniste in un susseguirsi di cambiamenti di scena e contesti.

Opera interessante per ripercorrere una pagina di storia al femminile del nostro Paese, per ricordare da dove siamo partite e farci riflettere su dove vorremmo arrivare.

Questa recensione si riferisce alla rappresentazione del 22 febbraio 2022.



[HOME](#) [BIO](#) [TEATRO](#) [MUSICAL](#) [DANZA](#) [EVENTI](#) [INTERVISTE](#) [IN SCENA](#) [C](#)

RECENSIONI, TEATRO

L'anello forte – Storie di donne e dignità



Sala Umberto
23 febbraio 2022
L'anello forte – Storie di donne e dignità

L'anello forte è lo spettacolo in scena al **Sala Umberto** di Roma che ricostruisce una memoria specifica del nostro Paese, ma che si fa universale.

Tratto dall'omonimo testo di **Nuto Revelli**, scrittore, ufficiale e partigiano italiano, **L'anello forte** ha l'intenzione di celebrare il centenario dalla nascita dell'autore presentandolo nella sua veste di giornalista di inchiesta ante litteram.

L'anello forte racconta la cultura e la società del dopoguerra in Piemonte, terra che ha continuato ad accogliere persone provenienti da altri luoghi.

Lo spettacolo utilizza documenti storici, quali interviste originali e filmati d'epoca, fotografie realizzate appositamente, per raccontare le storie delle donne che dal sud Italia migrarono

campagne piemontesi per sposarsi, per poi abbracciare ogni forma di migrazione fino ai giorni nostri.

Questo semplice, ma bellissimo ed emozionante racconto è non solo interpretato, ma incorporato, nelle voci, nelle espressioni dialettali, nel viso e nei gesti delle due bravissime attrici.



Laura Curino e Lucia Vasini si fanno testimoni vivi della memoria storica di tutte quelle donne che sono state l'anello forte della nostra società.

Donne semplici, ma toste; non istruite, ma maestre di vita. Donne che la vita l'hanno vissuta sulla propria pelle in tempi in cui nulla si diceva e si sapeva dei rapporti coniugali e del sesso.

Tempi in cui si partoriva in casa o nella stalla; tempi in cui se nasceva un maschio, l'uomo era soddisfatto e la donna aveva compiuto il proprio dovere; se nasceva una femmina, l'uomo boicottava la famiglia.

Tempi in cui le famiglie erano numerose, molto numerose e tutti, sin da piccolissimi, dovevano lavorare.

Tempi in cui le donne dovevano avere pazienza, sottomesse all'uomo, padrone di casa, ma loro e si trovavano spesso a convivere con la suocera, seconda in carica in casa.



Donne a lavoro nei campi o a fare parrucche a filare, prima, in fabbrica poi, per molte ore al giorno, per pochi soldi; terminato quel lavoro a casa per servire il marito.

Bambine contadine oppure operaie, ragazzine spose senza infanzia e svago, ma che non rinu dopo ore e ore di fatica e sudore, a fare uno o due balli in balera o per la strada.

Donne allevate dal lavoro duro, che hanno dovuto costruirsi tutto da sole e lottare per il ricon dei propri diritti.

Laura Curino e Lucia Vasini, dirette da **Anna Di Francisca**, che ha curato anche la dramm regia e i video, sono ogni volta quelle donne singole e tutte le donne allo stesso tempo.

Con trasporto e coinvolgimento sul pubblico, rappresentano con grande vividezza e espressiva il mondo interiore di quelle donne, interpretandone i pensieri e restituendone un'im forza e potenza, allontanando ogni pensiero di compassione o tristezza, anzi riuscendo : l'esistenza di queste eroine del '900 con elementi divertenti e paradossali.

L'anello forte si fa memoria storica di tutto questo e testimonianza di donne, sì sottomesse, di dignità; a volte silenziose non per debolezza, ma per intelligenza e rispetto delle combattive, quando necessario.

Donne che la vita ha indurito, eppure capaci di momenti di calda tenerezza, di ironia e esplosiva.

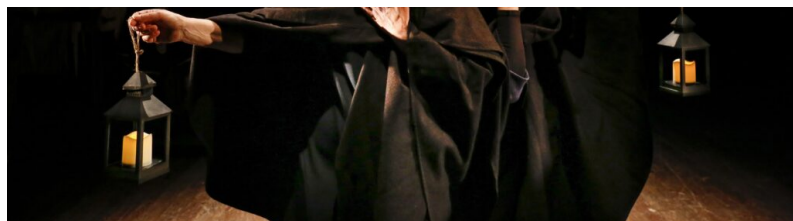
L'anello forte sono tutte queste donne che, ieri come oggi, si districano tra lavoro e casa, m impegni e doveri, reclamando e operandosi per un riconoscimento paritario che, ancora og compiuto.

La scena di **Beatrice Scarpato** prevede, oltre a uno schermo sullo sfondo su cui vengono contributi video, una culla, simbolo del dovere della donna di procreare, ma anche di cura e una struttura in bambù su cui poggiano i vestiti di scena come segni del passato e una color addobbata a festa, a ricordare il valore della tradizione e della fede, ma anche la gioia della fes

Completano l'allestimento le musiche originali di **Paolo Perna**.



Laura Curino e Lucia Vasini l catturato l'attenzione della p portando lo spettatore in un v nostalgico, ma ironico, con la cura



racconto, la leggerezza e la passione
nonno che racconta la propria storia
ai nipoti.

IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TEATRO STABILE DI TORINO

in collaborazione con

Fondazione Nuto Revelli

Archivi del Polo del '900 – Archivio Nazionale Cinema Impresa

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Associazione Gloria Lunel

Presentano

LAURA CURINO e LUCIA VASINI

L'ANELLO FORTE

HOME

BIO

TEATRO

MUSICAL

Drammaturgia, regia spettacolo e video

Anna Di Francisca

Musiche originali: **Paolo Perna**

Scene e costumi: **Beatrice Scarpato**

Realizzazione e collaborazione artistica ai costumi: **Alessandra Ochetti**

Disegno Luci **Davide Scaccianoce**

Foto di **Bruno Murialdo**



**IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TE
STABILE DI TORINO**

in collaborazione con

Fondazione Nuto Revelli

Archivi del Polo del '900 – Archivio Nazionale Cinema Impre

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Associaz

Gloria Lunel

Presentano

LAURA CURINO e LUCIA VASINI

L'ANELLO FORTE

dall'omonimo testo di **Nuto Revelli**

Drammaturgia, regia spettacolo e video

Anna Di Francisca

Musiche originali: **Paolo Perna**

Scene e costumi: **Beatrice Scarpato**

Realizzazione e collaborazione artistica ai costumi: **Alessandra Oc**
Disegno Luci **Davide Scaccianoce**
Foto di **Bruno Murialdo**
Dal 22 al 27 febbraio 2022 – Sala Umberto
PRIMA STAMPA mercoledì 23 febbraio

L'anello forte dal 22 febbraio – Sala Umberto

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui ha raccolto le testimonianze.

In prima persona le voci di donne che sono state **l'anello forte** della nostra società.

Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante.

Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sorche si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.

L'anello, interpretato qui come segno di **femminilità assoluta**, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e familiari e il desiderio di garantire futuro a sé e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora attuali: ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei figli, la crescita dei figli.

*“Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere la figura di **Nuto Revelli**, giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccogliendo la cultura del dopoguerra in **Piemonte**, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie.*

Queste comunità hanno accolto prima le donne che dal sud Italia venivano a sposarsi con i co. piemontesi, poi gli emigranti dal meridione verso le fabbriche del nord ed oggi la terza onda, q extracomunitaria.

Lo spettacolo utilizzerà musiche originali, documenti originali, fotografie, filmati originali e filma realizzati appositamente. A tale scopo si è definito il disegno di una scena che comprenda i div linguaggi, mettendoli in risalto, senza appesantire lo spazio”.

SALA UMBERTO

martedì – sabato h. 21.00

domenica h. 17,00

Via della Mercede, 50, 00187 Roma – prenotazioni@salaumberto.com

prezzo biglietto da 26€ a 20€ -disponibili su www.salaumberto.com – www.ticketone.it

Condividi:



L'ANELLO FORTE

Pubblicato il [24 febbraio 2022](#) da [Maricla Boggio](#)



Lavoro, matrimonio e figli sono i punti nodali di questa lunga sequenza di storie che si snodano nelle valli piemontesi a partire dai primi Novecento fino agli anni Settanta. Punti essenziali di esistenze femminili che trovano voce in un'esistenza sovrastata dagli uomini che senza consapevolezza riducono le donne a cose da usare, a strumenti su cui sfogare i propri impulsi e soprattutto a sopportare il peso duplice del lavoro nei campi e nella stalla oltre che quello di maternità subite e innumerevoli.

Le voci di queste donne hanno trovato ascolto attraverso la raccolta che Nuto Revelli ne fece nel suo libro, "L'anello forte" che qui diventa titolo dello spettacolo firmato nella drammaturgia e nella regia da Anna Di

Francisca. Fortemente voluto da Lucia Curino, rappresenta a nostro avviso un ulteriore svolgimento delle tematiche popolari legate a figure di donne che l'attrice e drammaturga ha portato in scena nel corso di parecchi anni. Qui la tematica della donna piemontese si sviluppa in più figure in una gamma articolata di personaggi che tutti insieme suggeriscono un percorso di emancipazione, dalle timide narrazioni dei primi anni alle manifestazioni di autonomia e indipendenza che il lavoro di fabbrica porta le donne fuori di casa. Ma le prime storie rivelano quanto di più segreto queste donne rivelano, quasi in confidenza con chi le ascolta, in una timidezza che mostra l'entusiasmo di poter ricevere qualche denaro per un impegno fuori dalla severa autorità del marito. Una sorta di soddisfazione commossa si esprime da certe storie, come quella della donna – Laura Curino – che sistema i capelli che le ragazze delle vallate si tagliano per ricavarne qualche soldo – se ne faranno parrucche –, oppure – ancora Laura – quella che si occupa della filanda e scorre i fili di cotone disciplinandoli in rocchetti. Il lavoro delle donne fuori casa scorre quasi di nascosto in parallelo con la durezza del lavoro dei campi a cui in parallelo si associa quello della cura dei figli nelle inconsapevoli maternità che sono costrette a subire da un marito che non si cura di un rapporto che per lui è solo di un sesso e di cui non si parla. Le donne conservano con timidezza il senso festoso del matrimonio, la "vesta" come dice Laura che ogni tanto inserisce nel suo dire qualche parola forte del dialetto, e pare un incanto destinato a durare per sempre quella festa in cui sono ben duecentocinquanta gli invitati, con lei rapita a quel ricordo. Ci sono però anche momenti di ribellione nel subire le tradizioni paesane, le imposizioni dei genitori a un matrimonio combinato. Ecco allora l'innamoramento del trapezista nato da un incontro durante uno spettacolo del circo nel paese dove abita lei, ed è Laura Curino a far scaturire dall'austera figura di ragazza di famiglia quella scintillante di jais rossi che accetta l'entusiasmante proposta, quasi a riscatto delle sue compagne, contro la volontà dei suoi, e diventa trapezista anche lei. E dopo un primo momento di incertezza, di pudore quasi svelato, affermerà trionfante la sua

professione, che anche le amiche vedranno come un riscatto personale. E quel finale della storia, dopo anni di peregrinazioni, della donna che si compra una roulotte per viverci liberamente rispetto agli spessi muri da prigione delle case è un inno simbolico di libertà acquisita. Sono tante le figure che si avvicinano nello spettacolo, in un crescendo di consapevolezza e di superamento dalla dipendenza familiare. E spuntano mestieri insospettati, come la raccolta delle violette che in mazzetti vengono poi spedite a Londra, dopo che le ragazze con il sacrificio di una raccolta al gelo con la schiena spezzata le ha riunite per tutta la giornata. Non manca a queste esistenze il momento del gioco: le ragazze non rinunciano al ballo, e con gioiosa spregiudicatezza danzano per strada, al suono di un organetto, incuranti della fatica della giornata. Ma sempre poi si ritorna alla durezza familiare a cui non manca per delicatezza tutta femminile il tocco dell'entusiasmo altruista a vivere e a far vivere: Lucia Vasini, che si alterna a Laura Curino nella proposta di queste figure di donne, ne mostra una delle più belle, la donna che per un impulso di generosità del tutto gratuita si improvvisa ostetrica e fa nascere innumerevoli bambini, in storie spesso drammatiche ma quasi sempre a lieto fine. Gradualmente nel tempo le donne acquisiscono più autonomia. Le guerre contribuiscono all'uscita delle donne dalle case alle fabbriche, e cambiano anche i costumi, pur se i vecchi severamente giudicano ciò che vedono dall'esterno, una vestina un po' corta rispetto ai loro costumi rigidi che permette a Lucia Vasini una figuretta di meridionale disinibita di fine comicità. La forza trascinante delle donne cancella anche le differenze di luogo, e si assiste a quello scambio fra nord e sud che contribuisce a una libertà di vita del tutto nuova. Tante vengono dal sud e si sposano con i rudi uomini del nord. Avviene anche per la gente che un tempo dominava le terre delle vallate: la figura ben delineata in pochi tratti di una nobildonna decaduta – Lucia Vasini – i cui figli troveranno moglie in due calabresi è la dimostrazione che non tutte le donne sono per l'eguaglianza con gli uomini, e induce a pensare che ci sia ancora parecchia strada da fare. Sono tante le figure che verrebbe la voglia di descrivere. Tutte

insieme creano un impatto forte che al di là del lato comico e tragico o critico induce a pensare alla strada percorsa con tenacia e dignità da questa donna fino ad ora ignorata e qui esibita da una drammaturgia, di Anna Di Francisca che in Laura Curino e Lucia Vasini ha trovato la più riuscita espressione.

Anna Di Francisca: Voce alle donne per dare nuova linfa alla società

by [ornella.petrucci](#) 23 Febbraio 2022



“Quasi sempre, per non dire sempre, era l’uomo che occupava il posto di comando, era l’uomo che si sedeva subito dall’altra parte del tavolo, di fronte al magnetofono, ed incominciava a parlare. La donna invece, come se lo spazio della cucina non le appartenesse, si rifugiava nel suo angolo. Io chiedevo che il discorso crescesse nel confronto delle voci. Mi interessava la testimonianza di coppia. Ma la donna era avara di parole perché rispettava la tradizione, perché voleva o doveva rendere credibile l’immagine dell’uomo-padrone. La donna interferiva raramente, e solo quando intendeva puntualizzare una situazione o ridimensionare il racconto troppo trionfalistico dell’uomo. La donna ascoltava però tutto, e giudicava”, è uno stralcio dal primo capitolo de “L’anello forte. La donna:

storie di vita contadina" (Einaudi, 1985), dove Nuto Revelli (Cuneo, 21 luglio 1919 – Cuneo, 5 febbraio 2004), scrittore e partigiano italiano, ha raccolto le voci delle donne che in Piemonte, nelle Langhe del dopoguerra, in particolare nel passaggio dalla vita contadina a quella delle fabbriche tra gli anni Sessanta e Settanta, erano sollecite alla fatica non perdendo mai la propria energia vitale. Molte di loro erano del Sud, arrivate al Nord con matrimoni per procura. Oggi questo testo è portato in scena con rinnovata forza e potenza da **Anna Di Francisca**, regista e sceneggiatrice milanese classe 1959. **"L'anello forte"** è in scena questa settimana (fino al 27 febbraio) alla Sala Umberto di Roma, per poi proseguire la tournée nel resto d'Italia. *"Questo spettacolo – precisa Anna Di Francisca che de 'L'anello forte' firma drammaturgia e regia (anche dei video proiettati) – ha debuttato tra febbraio e marzo 2020. Ha poi subito le chiusure della pandemia e, quando si sono riaperti i teatri, è stato per due settimane ad ottobre 2020 allo Stabile di Torino, dove è andato molto bene, e ha ricominciato a girare, anche se per poco per ovvie ragioni. È stato ad Aosta, adesso stiamo dal 22 al 27 alla Sala Umberto di Roma, e poi girerà a Panicale in Umbria, in Sardegna, in Puglia, in Emilia-Romagna e, poi, speriamo nella prossima stagione di andare in giro ancora. Ci attendono Milano, la mia città a cui tengo particolarmente, e altre mete".*



Anna Di Francisca, quando ha letto la prima volta "L'anello forte" di Nuto Revelli?

"In realtà, quando ero giovane, intorno ai 25 anni più o meno, perché mi fu regalato da mia madre come un libro molto importante per la mia educazione. Io frequentavo il Piemonte per ragioni di famiglia, però un'altra zona del Piemonte, il Monferrato; quindi, non le Langhe dove Nuto Revelli ha raccolto le storie. Mia madre mi disse: 'È un testo molto importante'. Mi ricordo che me lo regalò insieme a una cosa del tutto diversa, che è 'Una stanza tutta per sé' di Virginia Woolf, dicendo: 'Sono libri importanti per l'educazione di una donna'".

Ha una grande madre.

"Sì, assolutamente una grande mamma".

Mi corregga se sbaglio: di questo libro ne ha già fatto un documentario per il centenario della Cgil (2006)...

"Non era un documentario, ma in realtà era un video, un piccolo film, di pochi minuti, perché era tipo intorno alla mezz'ora, con Maria Paiato e Lunetta Savino che interpretavano queste donne, però ambientato nelle Langhe. Quindi siamo andati nei veri luoghi di Nuto e abbiamo messo in scena queste storie magistralmente interpretate da due attrici stupende. Lunetta Savino faceva una calabrese che era venuta al Nord perché si era dovuta sposare; allora facevano questi matrimoni per foto senza conoscere i mariti né niente, un incubo praticamente. Maria Paito, invece, interpretava questo personaggio che vendeva i capelli per vivere, perché i capelli allora venivano venduti per fare le parrucche. Pensi a delle ragazze giovani che si trovavano improvvisamente con una coroncina in testa perché dovevano vendere i capelli e poteva essere una cosa molto traumatica, invece era, ahimè, per loro normale, infatti l'attrice in scena dice 'no, no, era una costuma così', diceva in piemontese, per dire che era normale per loro, non era così straordinaria. Questi due monologhi ci sono anche all'interno dello spettacolo teatrale".

In occasione del centenario della nascita dello scrittore Nuto Revelli,

ha ripreso in mano "L'anello forte" per uno spettacolo teatrale: come lo ha adattato?

"Io in realtà, grazie alla generosità di Marco Revelli, che è il figlio di Nuto, e che aveva amato molto questo video che io ho fatto precedentemente, ho avuto la libertà di lavorare sul testo di Nuto Revelli, meraviglioso ovviamente in tutte le sfaccettature. Per cui, ho attinto lavorando sulle storie senza tradire nulla da un punto di vista della scrittura, però ovviamente dovendo tagliare. Dovevo creare uno spettacolo teatrale da quello che erano i testi, però poi lavorando anche su altri materiali che erano, da un punto di vista della Fondazione Revelli, le autentiche voci di queste donne meravigliose che erano state appunto registrate da Nuto. Loro hanno questo materiale, non di tutte le donne, però varie voci che sono state per me molto preziose da mettere nello spettacolo, perché ti fanno sentire ancora di più che sono reali, non sono storie inventate. Poi ho attinto da archivi materiali di repertorio, come dal Polo del '900 a Torino, da cui ho attinto per contestualizzare un po' queste donne con tutte le lotte di quel periodo, dalla pillola al femminismo e al divorzio, di passaggio dalla campagna alla fabbrica nel lavoro, proprio per far entrare di più nel mondo di queste donne".

Quanti ritratti di donne sono in scena?

"Sono in scena dieci ritratti interpretati dalle attrici, più uno che è interpretato da entrambe insieme che sono 'streghe' in qualche modo, le streghe che si occupavano di erbe magiche, di tutto quello che era il mondo della superstizione, della magia, di quelle terre. Quindi diciamo in tutto undici".

Come si muoveranno sul palcoscenico Laura Curino e Lucia Vasini?

"Ci sono degli elementi sul palcoscenico che sono costruiti dalla scenografa Beatrice Scarpato che ha fatto delle ricerche sulle feste locali per evitare che ci fossero elementi folcloristici, ma, invece, elementi un po' "

giocosi per dare anche un senso di leggerezza alle storie più forti, più drammatiche, pure per evitare che sembrasse un museo della civiltà contadina ci sono, quindi, elementi un po' più fantasiosi, colorati. Le attrici si muovono tra questi elementi principali che sono su una griglia dove vengono appoggiati e spostati, una griglia che si gira per l'entrata anche ogni volta del personaggio diverso, una sorta di albero della cuccagna, però ovviamente reinventato dalla scenografia. È molto presente anche la musica originale tramite Paolo Perna che ha un rapporto molto empatico con le storie, sia con quelle che vengono raccontate dalle attrici sia da tutti i materiali di repertorio che noi vediamo sullo schermo e che raccontano, anche da un punto di vista sonoro, degli elementi di emigrazione che partono da lontano e arrivano all'oggi".

Come fotografa le donne di oggi confrontate alle "vinte" di Revelli?

"Io credo che dalle donne di Revelli abbiamo molto da imparare rispetto alla tenacia, alla forza, e alla determinazione, anche là dove queste donne hanno subito tantissimo c'è sempre comunque una dignità enorme e credo che questo sia molto interessante. Credo anche che questo testo dovrebbe girare ovunque, anche nelle scuole, perché ci racconta il passato, ma ci racconta anche come affrontare l'emigrazione di oggi e il fatto di ricordarcelo ci dovrebbe far riflettere tante volte quando parliamo, quando abbiamo anche un rapporto molto negativo con chi arriva da Paesi che stanno soffrendo e che non hanno avuto la nostra fortuna".

Come donna, regista e sceneggiatrice, cosa chiede alla società di oggi?

"Come donna chiedo innanzitutto la parità di genere in tutti i sensi, non solo nel nostro lavoro artistico, ma in tutti i lavori. Faccio parte anche di un'associazione che si chiama Women in Film, Television & Media, che lavora in questa direzione e quindi chiedo di avere voce, chiedo io personalmente di avere voce, di poter fare i lavori che penso siano urgenti da realizzare, ma la mia voce non deve essere solo la mia, ma deve essere

la voce di tutte le donne che hanno il desiderio di esprimersi e possono portare linfa al nostro mondo".

Sala Umberto, L'anello forte dal 22 febbraio

[Comunicato Stampa](#)

IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TEATRO STABILE DI TORINO

in collaborazione con

Fondazione Nuto Revelli

Archivi del Polo del '900 – Archivio Nazionale Cinema Impresa

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Associazione Gloria Lunel

Presentano

LAURA CURINO e LUCIA VASINI

L'ANELLO FORTE

dall'omonimo testo di Nuto Revelli

Drammaturgia, regia spettacolo e video

Anna Di Francisca

Musiche originali: Paolo Perna

Scene e costumi: Beatrice Scarpato

Realizzazione e collaborazione artistica ai costumi: Alessandra Ochetti

Disegno Luci Davide Scaccianoce

Foto di Bruno Murialdo

Dal 22 al 27 febbraio 2022 – Sala Umberto

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze.

In prima persona le voci di donne che sono state l'anello forte della nostra società. Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante.

Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.

L'anello, interpretato qui come segno di femminilità assoluta, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e familiari e il desiderio di garantire futuro a sé stesse e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora

attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli.

“Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere la figura di Nuto Revelli come giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccontare la cultura del dopoguerra in Piemonte, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie.

Queste comunità hanno accolto prima le donne che dal sud Italia venivano a sposarsi con i contadini piemontesi, poi gli emigranti dal meridione verso le fabbriche del nord ed oggi la terza onda, quella extracomunitaria.

Lo spettacolo utilizzerà musiche originali, documenti originali, fotografie, filmati originali e filmati realizzati appositamente. A tale scopo si è definito il disegno di una scena che comprenda i diversi linguaggi, mettendoli in risalto, senza appesantire lo spazio”.

SALA UMBERTO

martedì – sabato h. 21.00

domenica h. 17,00

Via della Mercede, 50, 00187 Roma – prenotazioni@salaumberto.com

prezzo biglietto da 26€ a 20€ – disponibili su www.salaumberto.com – www.ticketone.it

"L'anello forte" Sala Umberto (Roma) dal 22 febbraio 2022





"L'anello forte", donne in lotta per la libertà alla Sala Umberto

Lo spettacolo con Laura Curino e Lucia Vasini si interroga sulle vicende di contadine, operaie e levatrici che negli anni '70 hanno lottato per migliorare la loro condizione

É un omaggio alle donne, "l'anello forte" nel passaggio dalla civiltà contadina alla realtà operaia lo spettacolo che la regista Anna Di Francisca porta in scena fino a martedì alla Sala Umberto a Roma.

Con lo spettacolo "L'Anello forte" la coppia di attrici formata da Lucia Vasini e Laura Corini, crea ritratti al femminile sullo sfondo delle trasformazioni sociali, politiche ed economiche nell'Italia del Novecento con le testimonianze delle protagoniste.

Ironiche disincantate, ma anche fragili e smarrite, le 12 donne raccontate dallo scrittore piemontese Nuto Revelli sono madri, contadini, operaie bambine, levatrice, pastorelle, suore e perfino una trapezista, tutte osservatrici ma anche protagoniste dello sviluppo industriale nonostante impedimenti familiari e ristrettezze sociali.

Sono storie di fatica e soprusi vissute sulla pelle da ragazze semplici e tenaci che al ruolo di spose e madri obbligate a chinare la testa di fronte al marito come al padrone, rispondono trovando dentro di sé la forza di ridere, ballare e sognare la loro emancipazione.

Donne sfaccettate che si raccontano a cuore libero, cercando sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.


Lo spettacolo si basa su storie vere di donne raccolte in una serie di interviste realizzate negli anni '70 in Piemonte, tra il Cuneese e le Langhe, dallo scrittore Nuto Revelli.

"L'Anello Forte" ci porta a riscoprire un'Italia contadina e operaia in cui le donne cominciano ad uscire di casa, allungando lo sguardo su nuovi orizzonti.


Dalle campagne e dalle fabbriche escono figlie, madri, mogli, sorelle, donne semplici spesso analfabete che raccontano storie dure e pesanti, a tratti tragiche, senza mai compatirsi.

Lo spettacolo multimediale messo in scena alla Sala Umberto crea rappresentazioni tridimensionali attraverso una commistione di recitazione, proiezione di interviste originali e materiali di repertorio.

Il risultato è uno spettacolo convincente che ricorda a noi donne, ma in realtà a tutti, il grande sacrificio di chi ha davvero lottato per migliorare la condizione femminile pagando sulla propria pelle il prezzo delle proprie scelte.



**questo spazio
costa meno di quello che pensi
...e lo vedono tutti!**

info  371 4257820

**COLLABORA CON NOI!!! scrivi a talkcity.redazione@gmail.com /
whatsapp 371.4257820**

STAGIONE TEATRALE 2022

**Largo Italo Stegher, 2
00053 Civitavecchia (RM)
0766 672382
328 1224154**

Nuovo Sala
Gassman



Sala Umberto, L'anello forte dal 22 febbraio

di [Redazione PuntoZip](#) · Pubblicato 10 Febbraio 2022 · Aggiornato 10 Febbraio 2022



Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze.

In prima persona le voci di donne che sono state **l'anello forte** della nostra società.

Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla

necessità di combatterla con un'allegria esilarante.

Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.

L'anello, interpretato qui come segno di **femminilità assoluta**, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e famigliari e il desiderio di garantire futuro a sé stesse

e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora

attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli.

*"Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere la figura di **Nuto Revelli** come giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccontare la cultura del dopoguerra in **Piemonte**, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie.*

Queste comunità hanno accolto prima le donne che dal sud Italia venivano a sposarsi con i contadini piemontesi, poi gli emigranti dal meridione verso le fabbriche del nord ed oggi la terza onda, quella

extracomunitaria.

Lo spettacolo utilizzerà musiche originali, documenti originali, fotografie, filmati originali e filmati realizzati appositamente. A tale scopo si è definito il disegno di una scena che comprenda i diversi linguaggi, mettendoli in risalto, senza appesantire lo spazio”.

SALA UMBERTO

martedì – sabato h. 21.00

domenica h. 17,00

Via della Mercede, 50, 00187 Roma – prenotazioni@salaumberto.com

prezzo biglietto da 26€ a 20€ – disponibili su www.salaumberto.com –
www.ticketone.it

L'anello forte

Zona: Rione Colonna (Pantheon-Montecitorio-Barberini) (Roma centro)

Con **Laura Curino** e **Lucia Vasini**

Dall'omonimo testo di **Nuto Revelli**

musiche originali **Paolo Perna**

scene e costumi **Beatrice Scarpato**

drammaturgia, regia spettacolo e video **Anna di Francisca**

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze.

In prima persona le voci di donne che sono state l'anello forte della nostra società. Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante. Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.

L'anello, interpretato qui come segno di femminilità assoluta, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e famigliari e il desiderio di garantire futuro a se stesse e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Produzione Il contato del Canavese/Teatro Giacosa di Ivrea – Teatro

stabile di Torino in collaborazione con Fondazione Nuto Revelli Archivi del Polo del '900 - Archivio Nazionale Cinema Impresa Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Associazione Gloria Lunel

Il programma potrebbe subire variazioni

Sala Umberto | L'anello forte dal 22 febbraio

Denial of Responsibility! Tutti i diritti sono riservati a romadailynews© IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TEATRO STABILE DI TORINO in collaborazione ...

Sala Umberto, L'anello forte dal 22 febbraio (Di sabato 19 febbraio 2022) IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TEATRO STABILE DI TORINO in collaborazione con Fondazione Nuto Revelli Archivi del Polo del '900 – Archivio Nazionale Cinema Impresa Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Associazione Gloria Lunel Presentano LAURA CURINO e LUCIA VASINI **L'anello forte** dall'omonimo testo di Nuto Revelli Drammaturgia, regia spettacolo e video Anna Di Francisca Musiche originali: Paolo Perna Scene e costumi: Beatrice Scarpato Realizzazione e collaborazione artistica ai costumi: Alessandra Ochetti Disegno Luci Davide Scaccianoce Foto di Bruno Murialdo Dal 22 al 27 **febbraio** 2022 – **Sala Umberto** Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze. In prima persona le voci di donne che ...**Leggi su romadailynews**

Advertising



[cittametrobo](#) : [#accaddeoggi in #BolognaMetropolitana] Il 19 febbraio 2016 moriva Umberto Eco. Scrittore, professore dell'Universi... - [tvoggi](#) : "PROGETTO PESCA": CONSEGNA DI 500 CASSETTE ECOLOGICHE AI PESCATORI Sabato 19 febbraio 2022 alle ore 12:00 presso la... - [DDanielacarla2](#) : RT @noidonnemag: L'anello forte': donne, emigrazione.

In scena Roma, Sala Umberto 22-27 febbraio. Promozioni per lettrici ?
@noidonnemag? . I... - [noiretedonne](#) : RT @noidonnemag: L'anello forte':
donne, emigrazione. In scena Roma, Sala Umberto 22-27 febbraio.
Promozioni per lettrici ?@noidonnemag? . I... - [axelvassallo](#) : RT
@silviasignore: Sala Umberto, L'anello forte -

Ultime Notizie dalla rete : Sala Umberto

[Sant'Arpino, il programma del Carnevale Atellano 2022](#)

... a partire dalle ore 10, in piazza Macrì (già Piazza **Umberto I**), con il coordinamento di Event Art, ... Domenica 6 marzo , alle ore 10:30, nella **sala** convegni di Palazzo Ducale 'Sanchez de Luna', si ...

[Concorso in omaggio a Michelangeli: "È un sogno che si avvera"](#)

... ha incantato tutti i presenti alla conferenza stampa di ieri nella **Sala** Giunta della Loggia. "Una ... e subito abbiamo contattato il nipote di Arturo Benedetti Michelangeli, **Umberto**, che ci ha ...

[Sala Umberto, L'anello forte dal 22 febbraio -](#)
[RomaDailyNews](#) RomaDailyNews

[Domenica classica, il concerto in Piano Solo di Lorenzo Porta](#)

Domenica 20 febbraio, ore 11, terzo appuntamento di Domenica Classica al Teatro Sala Umberto con il concerto per piano solo di Lorenzo Porta del Lungo dal titolo "Il pianoforte – orchestra" e con un ...

[Sicurezza in Galleria Umberto I, commercianti e condomini: "Ok ai progetti della Camera di Commercio" \(VIDEO\)](#)

NAPOLI – Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Ciro Fiola**, ha presieduto la prima riunione sulla sicurezza nella Galleria Umberto I, nella sala Giunta dell'Ente di piazza Borsa. Sono ...

Teatro, "L'Anello Forte" interpreta la condizione femminile

by [Francesco Fravolini](#) 19/02/2022 53

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora attuali

La condizione femminile nello spettacolo teatrale "L'Anello Forte" in scena alla Sala Umberto, in programma dal 22 al 27 febbraio 2022. Nel centenario della nascita di Nuto Revelli c'è un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze. Sono le voci di donne che sono state l'anello forte della nostra società. Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli. Le musiche originali sono di Paolo Perna; scene e costumi di Beatrice Scarpato; la realizzazione e la collaborazione artistica ai costumi sono di Alessandra Ochetti. Il disegno luci è di Davide Scaccianoce.

La trama

Ruvide, ironiche, taglienti, le donne si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende. La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante. Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà

anche se significa scandalo.

Info e biglietti

Dal martedì al sabato alle 21.00. La domenica alle 17,00.

Via della Mercede, 50, 00187 Roma – prenotazioni@salaumberto.com

prezzo biglietto da 26€ a 20€ – disponibili su www.salaumberto.com –
www.ticketone.it

Francesco Fravolini

Sala Umberto, L'anello forte dal 22 febbraio

Roma Daily News



Fonte immagine: Roma Daily News - [link](#)

IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TEATRO STABILE DI TORINO in collaborazione con Fondazione Nuto Revelli Archivi del Polo del '900 – Archivio Nazionale Cinema Impresa Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia – Associazione Gloria Lunel Presentano LAURA CURINO e LUCIA VASINI L'ANELLO FORTE dall'omonimo testo di Nuto Revelli Drammaturgia, regia spettacolo e video Anna Di...

Leggi la notizia integrale su: [Roma Daily News](#)

Il post dal titolo: «Sala Umberto, L'anello forte dal 22 febbraio» è apparso il giorno 19 febbraio 2022 alle ore 20:08 sul quotidiano online *Roma Daily News* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica

L'anello forte dall'omonimo testo di Nuto Revelli in scena alla Sala Umberto

[Zerkalo Spettacolo](https://www.zerkalospettacolo.com/)



Drammaturgia, regia spettacolo e video di Anna Di Francisca, protagoniste Laura Curino e Lucia Vasini. Dal 22 al 27 febbraio 2022

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze.

In prima persona le voci di donne che sono state **l'anello forte** della nostra società. Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante.

Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.

L'anello, interpretato qui come segno di **femminilità assoluta**, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e familiari e il desiderio di garantire futuro a sé stesse e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora

attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli.

*"Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere la figura di **Nuto Revelli** come giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccontare la cultura del dopoguerra in **Piemonte**, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie.*

Queste comunità hanno accolto prima le donne che dal sud Italia venivano a sposarsi con i contadini piemontesi, poi gli emigranti dal meridione verso le fabbriche del nord ed oggi la terza onda, quella extracomunitaria.

Lo spettacolo utilizzerà musiche originali, documenti originali, fotografie, filmati originali e filmati realizzati appositamente. A tale scopo si è definito il disegno di una scena che comprenda i diversi linguaggi, mettendoli in risalto, senza appesantire lo spazio”.

Sala Umberto, in scena L'anello forte di Nuto Revelli

15 Febbraio 2022



Laura Curino e Lucia Vasini - L'anello forte (foto Giorgio Sottile)

Sala Umberto, Laura Curino e Lucia Vasini sono le protagoniste de *L'anello forte* di Nuto Revelli: in scena dal 22 al 27 febbraio 2022

Alla [Sala Umberto](https://www.spettacolo.eu/sala-umberto-lanello-forte/) dal 22 al 27 febbraio 2022 **Laura Curino** e **Lucia Vasini** portano in scena ***L'anello forte***, dall'omonimo testo di [Nuto Revelli](#), con la regia di **Anna Di Francisca** e le musiche originali di **Paolo Perna**.

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze. In prima persona le voci di donne che sono state l'anello forte della nostra società. Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi,

anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende. La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante. Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta.

Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce. Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo. L'anello, interpretato qui come segno di femminilità assoluta, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e familiari e il desiderio di garantire futuro a sé stesse e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli.

"Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere la figura di Nuto Revelli come giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccontare la cultura del dopoguerra in Piemonte, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie. Queste comunità hanno accolto prima le donne che dal sud Italia venivano a sposarsi con i contadini piemontesi, poi gli emigranti dal meridione verso le fabbriche del nord ed oggi la terza onda, quella extracomunitaria. Lo spettacolo utilizzerà musiche originali, documenti originali, fotografie, filmati originali e filmati realizzati appositamente. A tale scopo si è definito il disegno di una scena che comprenda i diversi

linguaggi, mettendoli in risalto, senza appesantire lo spazio”.

L'anello forte

Nel centenario della nascita di Nuto Revelli un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze.

In prima persona le voci di donne che sono state l'anello forte della nostra società.

Ruvide, ironiche, taglienti, esse si raccontano senza mai indulgere a compatirsi, anzi, cercano sempre l'aspetto divertente e paradossale delle loro vicende.

La tenerezza viene mascherata con pudore e quando emerge commuove. La gioia, quando c'è, è assoluta. Nasce dalla fatica estrema e dalla necessità di combatterla con un'allegria esilarante.

Dopo ore e ore di fabbrica non si rinuncia alla balera. Stremate dal lavoro, si canta. Alcune sono donne che si adeguano per forza alle ingiustizie della loro condizione, ma non stanno zitte e le denunciano ad alta voce.

Altre si ribellano e scelgono la libertà anche se significa scandalo.

L'anello, interpretato qui come segno di femminilità assoluta, lega la memoria di quelle che hanno lavorato nelle campagne e poi affrontato la rivoluzione dell'industria, muovendosi tra il desiderio di autonomia e libertà, gli impedimenti culturali e familiari e il desiderio di garantire futuro a sé stesse

e ai loro figli. Storie struggenti e buffe, storie di soprusi ed emancipazione, raccolte in un Piemonte che irreversibilmente sta cambiando.

Anna Di Francisca, autrice e regista cinematografica e televisiva, ha realizzato un testo che, partendo dalla selezione delle storie, racconta gli aspetti della condizione femminile oggi ancora attuali, come la ricerca di lavoro, tra la campagna e la fabbrica, in concorrenza agli uomini, la responsabilità dei rapporti familiari, la crescita dei figli.

"Il nostro desiderio, insieme con gli eredi dell'autore, è quello di far vivere

la figura di Nuto Revelli come giornalista di inchiesta ante litteram, dopo 15 anni dalla sua morte e nello stesso tempo raccontare la cultura del dopoguerra in Piemonte, regione che da sempre è terra di accoglienza di ondata migratorie.

Queste comunità hanno accolto prima le donne che dal sud Italia venivano a sposarsi con i contadini piemontesi, poi gli emigranti dal meridione verso le fabbriche del nord ed oggi la terza onda, quella extracomunitaria.

Lo spettacolo utilizzerà musiche originali, documenti originali, fotografie, filmati originali e filmati realizzati appositamente. A tale scopo si è definito il disegno di una scena che comprenda i diversi linguaggi, mettendoli in risalto, senza appesantire lo spazio".

IL CONTATO DEL CANAVESE/TEATRO GIACOSA DI IVREA – TEATRO STABILE DI TORINO

in collaborazione con

Fondazione Nuto Revelli

Archivi del Polo del '900 - Archivio Nazionale Cinema Impresa

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Associazione Gloria Lunel

Presentano

LAURA CURINO e LUCIA VASINI

L'ANELLO FORTE

dall'omonimo testo di Nuto Revelli

Drammaturgia, regia spettacolo e video

Anna Di Francisca

Musiche originali: Paolo Perna

Scene e costumi: Beatrice Scarpato

Realizzazione e collaborazione artistica ai costumi: Alessandra Ochetti

Sala Umberto | in scena L'anello forte di Nuto Revelli

Denial of Responsibility! Tutti i diritti sono riservati a spettacolo.eu© Sala Umberto, Laura Curino e Lucia Vasini sono le protagoniste de L'anello forte di Nuto Revelli: in ...

Sala Umberto, in scena L'anello forte di Nuto Revelli (Di martedì 15 febbraio 2022) **Sala Umberto**, Laura Curino e Lucia Vasini sono le protagoniste de **L'anello forte** di **Nuto Revelli**: in **scena** dal 22 al 27 febbraio 2022 Alla **Sala Umberto** dal 22 al 27 febbraio 2022 Laura Curino e Lucia Vasini portano in **scena L'anello forte**, dall'omonimo testo di **Nuto Revelli**, con la regia di Anna Di Francisca e le musiche originali di Paolo Perna. Nel centenario della nascita di **Nuto Revelli** un omaggio alle indimenticabili donne di cui l'autore ha raccolto le testimonianze. In prima persona le voci di donne che sono state **L'anello forte** della nostra società. Ruvide, ironiche, ...**Leggi su spettacolo.eu**

Advertising



[DDanielacarla2](#) : RT @noidonnemag: L'anello forte': donne, emigrazione. In scena Roma, Sala Umberto 22-27 febbraio. Promozioni per lettrici ? @noidonnemag? . I... - [noiretedonne](#) : RT @noidonnemag: L'anello forte': donne, emigrazione. In scena Roma, Sala Umberto 22-27 febbraio. Promozioni per lettrici ? @noidonnemag? . I... - [axelvassallo](#) : RT @silviasignore: Sala Umberto, L'anello forte - [silviasignore](#) : Sala Umberto, L'anello forte - [noidonnemag](#) : L'anello forte': donne, emigrazione. In scena Roma, Sala Umberto 22-27 febbraio. Promozioni per lettrici ?... -

Ultime Notizie dalla rete : Sala Umberto

[La raccolta delle sedi diplomatiche all'estero](#)

Appena si entra nella prima **sala** si nota subito un 'semplice' camino di legno intarsiato, ... che nel 1929 aveva ospitato la cerimonia del fidanzamento del principe **Umberto** di Savoia con la principessa ...

[Rimini, massimo dei voti a Rebola di Enio Ottaviani in guida nazionale sommeliers](#)

Umberto Cesari (Castel San Pietro), SOLO 2018 Branchini (Dozza), ROMAGNA ALBANA PASSITO D'OR LUCE ... durante Fiera di Sant'Apollonia si scopre **sala** da ballo abusiva in un capannone Santarcangelo, ...

[Fiori d'acciaio. Al Sala Umberto arriva la forza delle donne](#) Mywhere.it

[Sicurezza in Galleria Umberto I, commercianti e condomini: "Ok ai progetti della Camera di Commercio" \(VIDEO\)](#)

NAPOLI – Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, ha presieduto la prima riunione sulla sicurezza nella Galleria Umberto I, nella sala Giunta dell'Ente di piazza Borsa. Sono ...

[Riunione in Camera di Commercio su sicurezza in Galleria Umberto I](#)

NAPOLI – Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, ha presieduto la prima riunione sulla sicurezza nella Galleria Umberto I, nella sala Giunta dell'Ente di piazza Borsa. Alla ...